

trui Case con la medesima libertà, come se ciascuna fosse la loro; onde può quasi dirsi, ch'eglino sieno que' soli Popoli, tra' quali si viva la vita comune. Quando mangiano stanno sedendo con le gambe incrocciate, e tenendo avanti un tappeto, o un pezzo di cuojo, ovvero una piccola tavola, ma senza tovaglia. Non hanno ore determinate per prendere il cibo, ed il sonno, ma prendono la regola, o dal loro piacere, o dalle congiunture, che si presentano. Ed allora, che imprendono le loro corse, per invadere qualche luogo, si dice, che nè mangiano, nè dormano per quattro, o cinque giorni continui, mentre non fanno trovare il momento a proposito per tali, comechè necessarie funzioni, dovendo impiegare tutto quel tempo nel ritirarsi, e nel mettere in sicuro il bottino. Arrivati alle loro Case danno alla Natura l'alimento, che le bisogna, e taluni impiegano quarantott'ore nel sonno, da verun'accidente non mai interrotto, quantunque il loro letto si riduca ad una pelle di Montone distesa sopra il nudo terreno, la quale serve loro di materazzo, e di veste.

Velocissimi sono i loro Cavalli, e ben fatti, benchè da altri sieno descritti per molto brutti, ma di grande comodità, mentre con quelli possono passare qualsivoglia luogo difficile, disastroso, e guazzare quasi cadauna sorta di Fiume. Hanno de' Carri, co' quali trasportano da un luogo all'altro le Famiglie intere, le Tende, e le Masserizie, facendoli condurre da' Dromedarj, o da' Cammelli, ed in certi luoghi da' Bovi, giacchè serbano li Caval-  
li